



Custodi della vita dell'altro

Memorie di viaggio

Vi sono cammini capaci di schiudere l'anima, non soltanto per la fiera bellezza dei luoghi, ma per quei frammenti di infinito che sanno fare dono allo sguardo orante. Così è stato durante un recente

Pina Trani*

tempo di riposo in terra di Sardegna. Attraversando l'aspra e magnetica solitudine del Sulcis, lungo la via che declina verso la marina di Portoscuso, i miei occhi sono rimasti catturati da una rivelazione che ha commosso il cuore. Qui la terra si squarcia d'improvviso in impo-

nenti falesie che cadono a picco, nude e verticali, dentro un mare di un turchese accecante e purissimo. È in questo scenario di contrasti assoluti, sospeso tra la vertigine della roccia e l'infinito liquido, che la natura impone la sua maestosa presenza.

Continua a pag. 2

A pag. 4

Terra di mezzo



Una citazione del Papa apre un parallelismo oltremodo attuale con il romanzo di Tolkien

A pag. 6

Il bene comune



La Dottrina Sociale della Chiesa e gli spazi delle nostre comunità

A pag. 7

Anniversario



La Repubblica Italiana ha compiuto ottanta anni

Primo piano

Continua da pag.1

Lungo i margini della strada, le creature arboree non s'innalzano dritte e superbe verso l'azzurro del cielo; esse si flettono in un fermo immagine solenne, come sospese in un'orazione perenne. Le loro chiome, simili a lunghi capelli spettinati dal vento e d'improvviso cristallizzati nel culmine del loro slancio, offrono al viandante il mistero di una staticità vibrante. Sono corpi interamente scolpiti dal Maestrale: il soffio antico del vento, gravido dell'abbraccio salmastro del mare, ne ha piegato i fusti nel volgere delle stagioni, orientandoli in geometrie asimmetriche, "a bandiera", tese verso l'interno come testimoni di una perenne, drammatica fuga.

Ma la meraviglia più profonda, quella che sospende il respiro e chiama alla contemplazione, si manifesta solo accostando a quel paesaggio lo sguardo puro che Papa Francesco ci invita a custodire nella *Laudato si'*. Quegli alberi, infatti, non sostengono l'urto della tempesta nella solitudine. Quelle chiome così mirabilmente spettinate, quassù si sfiorano e si accolgono fino a fondersi nel firma-

mento; quaggiù, nel silenzio fecondo della terra, le loro radici si stringono in un nodo così tenace da farsi sostanza unica. Si legano gli uni agli altri, non per sottomissione, ma per rimanere custodi della propria verticalità. In botanica e in ecologia vegetale, questa profonda metamorfosi geometrica imposta dagli elementi ha un nome scientifico preciso: si definisce *anemomorfismo* (dal greco *anemos*, vento, e *morphe*, forma), o portamento anemomorfo. Non si tratta del frutto di una malattia o di una fragilità, bensì di un miracoloso e plastico adattamento biologico, in cui la pianta si modella asimmetricamente sacrificando i germogli esposti alla salsedine per far fiorire la vita sul lato opposto, protetto dalle raffiche.

Davanti ai miei passi di pellegrina, questa definizione tecnica si spoglia così di ogni freddezza scientifica per farsi parabola vivente del mistero che abita il cuore stesso dell'enciclica: *«Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce come dominatore assoluto,*

lo stesso fondamento della sua esistenza si sgretola» (LS, 117).

Quegli alberi, radicati nella roccia sarda, ci insegnano, nella sacralità della materia, la bellezza e la necessità della comunione. Una creatura rimasta isolata in quella piana verrebbe sradicata dal primo impeto della marea. Eppure, intessendo un'alleanza di rami e di radici, esse generano uno schermo di salvezza: il primo riceve e mitiga la carezza tagliente del vento per il secondo, che a sua volta protegge il terzo. Sopravvivono poiché si fanno custodi della vita dell'altro. Lascio quella distesa di roccia e di luce custodendone il segreto: quelle sculture viventi, arrese al vento ma mai vinte, non raccontano una sottomissione, ma il trionfo di un abbraccio. In quei capelli di foglie perennemente spettinati è scritto lo spartito di una resistenza corale, un canto silenzioso che ricorda a ogni uomo in cammino una verità immutabile: ci si salva soltanto insieme, restando uniti alle radici, per continuare a fiorire nel vento. **Codirettrice Ufficio Pastorale Sociale*

CONVENTO FRATI MINORI - ISCHIA

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA 2026

DAL 1 AL 13 GIUGNO 2026

PROGRAMMA LITURGICO:
Martedì 26 maggio:
XI MARTEDI DI SANT'ANTONIO:
INIZIO SOLENNE DEI FESTEGGIAMENTI
 Al termine della S. Messa delle 19:00 DISCESA DELLO STENDARDO DEL SANTO E BENEDIZIONE DELLE BANDIERE DI SANT'ANTONIO (i fedeli potranno esporre le bandiere lungo il percorso delle processioni del santo, per tutto il tempo della festa)

Lunedì 1 giugno:
PROCESSIONE A MARE
 Ore 18:00 TREDICIMA E VESTIZIONE DEL SANTO
 Ore 18:30 Benedizione dei piossanti del Santo
PROCESSIONE ALLA SPIAGGIA DEI PESCATORI E BENEDIZIONE DEL MARE.
 Itinerario: Rampe S. Antonio, via Pontano, spiaggia dei pescatori. Al rientro solenne esposizione della venerata immagine del santo e S. Messa presieduta dal Ministro provinciale Fr. Carlo D'Amadio OFM

Lunedì 8 giugno: Don Giuseppe Nicolola, parroco di S. Antonio abate e di San Domenico nella SS. Annunziata, con la partecipazione delle comunità parrocchiali.

Martedì 9 giugno:
ULTIMO MARTEDI DI SANT'ANTONIO:
 fra Mario Lusingo, guardiano del Convento S. Antonio in Torre del Greco
FELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE della comunità di S. Maria Assunta nello Spirito Santo con il parroco Don Pasquale Trani. Benedizione del pane del Santo.

Dal 2 al 12 giugno
TREDICIMA A S. ANTONIO
 Ore 18:30 S. Rosario
 Ore 19:00 S. Messa e Tredicina

Martedì 2 giugno:
XII MARTEDI DI SANT'ANTONIO:
 fra Adriano Panunzio, guardiano del convento di S. Antonio. Benedizione del pane del Santo.

Mercoledì 3 giugno:
 Don Antonio Angelino, parroco di Gesù Buon Pastore, con la partecipazione delle comunità parrocchiali.

Giovedì 4 giugno: Don Luigi De Bonis, Don Giocchino Castaldi, Don Marco Trani, con la partecipazione delle comunità parrocchiali del porto.

Venerdì 5 giugno:
GIORNATA DELL'AMMALATO:
 don Antonio Mazzeo, cappellano dell'Ospedale Rizzardi in Ischia, CON LA PARTECIPAZIONE DELL'UNITALSI E GLI AMMALATI. Durante la celebrazione verrà amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Sabato 6 giugno:
 S.F. Mons. Carlo Villano, vescovo di Ischia.

Domenica 7 giugno:
SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
 Ore 11:00 S. Messa in Triduca a S. Antonio
 Ore 20:00 S. Messa nella parrocchia di Gesù Buon Pastore, a seguire Processione Eucaristica fino alla chiesa di S. Antonio e solenne Benedizione Eucaristica.

**L'addobbo in chiesa è realizzato dalla ditta "Adriano Allietamenti D'Erice srl" e i fuochi pirotecnici sono a cura della ditta "Ischia Pirica".
 Le luminarie sono a cura della ditta "Luminart s.r.l. Napoli"**

IMPORTANTE: per tutte le strade dove passerà la processione si invitano i fedeli ad addobbare i balconi con coperte, fiori, luci e bandiere. **Da lunedì 1 giugno (ore 17-18) è possibile ritirare presso il convento gli "abiniti" di S. Antonio che i bambini (fino a 13 anni di età) indossano per la processione.**

SI RINGRAZIANO: tutti quelli che hanno contribuito generosamente per la buona riuscita della festa.

I Frati Minori e il Comitato FesteGGiamenti

CONVENTO FRATI MINORI - ISCHIA

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA 2026

DAL 1 AL 13 GIUGNO 2026

Nel cortile del Convento

PROGRAMMA ARTISTICO
Lunedì 1 giugno.
 Dopo la S. Messa delle 19:00
DEGUSTAZIONE DI CIBI LOCALI A CURA DEL COMITATO DEI FESTEGGIAMENTI
 Ore 20:00 I RAGAZZI DELLA ASSOCIAZIONE INCLUDIMONDO E I GIOVANI DELLA PASTORALE GIOVANILE DEI FRATI MINORI PER UN MOMENTO DI FESTA SUL PALCO.

Mercoledì 10 giugno.
 Ore 21:00 SPETTACOLO TEATRALE: MEGLIO COSÌ di Luciano Medusa; compagnia teatrale "I Figli di Tani" di Roccamonfina (CE)

Venerdì 12 giugno.
 Ore 21:00 SPETTACOLO TEATRALE: DETTO NINO, omaggio in due atti a Nino Taranto di Giuseppe Russo; compagnia teatrale "a Zeza di Piano di Sorrento (NA)

Mercoledì 3 giugno.
 Dopo la S. Messa delle 19:00
 DIALOGHI SONORI: CONCERTO PER TROMBA E ORGANIO
 Tromba: Matteo Starace-Organo: Gianfranco Manfra.

Sabato 6 giugno.
 Dopo la S. Messa delle 19:00
 DEGUSTAZIONE DI CIBI LOCALI A CURA DEL COMITATO DEI FESTEGGIAMENTI
 Ore 21:00 SPETTACOLO TEATRALE: ZIFONSO con Pierluigi Tortora.
Liberaente ispirato alla vita di Don Alfonso Alfano

Mercoledì 10 giugno.
 Ore 21:00 SPETTACOLO TEATRALE: MEGLIO COSÌ di Luciano Medusa; compagnia teatrale "I Figli di Tani" di Roccamonfina (CE)

Venerdì 12 giugno.
 Ore 21:00 SPETTACOLO TEATRALE: DETTO NINO, omaggio in due atti a Nino Taranto di Giuseppe Russo; compagnia teatrale "a Zeza di Piano di Sorrento (NA)

Sabato 13 giugno.
Al rientro della Processione
DEGUSTAZIONE DI CIBI LOCALI A CURA DEL COMITATO DEI FESTEGGIAMENTI
 Ore 21:30 CONCERTO LIRICO-SINFONICO della BANDA CITTÀ DI ISCHIA, direttore: ANIELLO CASTALDI, soprano: Beatrice Amato
 Ore 23:30 SPETTACOLO PIROTECNICO DAL CONVENTO a cura della ditta "Ischia Pirica".

SI RINGRAZIANO: tutti quelli che hanno contribuito generosamente per la buona riuscita della festa.

I frati minori e il comitato dei FesteGGiamenti

Magnifica humanitas

La via di Neemia

Spunti di lettura per la Magnifica humanitas

Dopo aver dedicato la nostra attenzione all'esperienza della nostra umanità, continuiamo la lettura della Magnifica humanitas, la prima enciclica di papa Leone XIV, attingendo alle due icone bibliche che il Papa presenta nelle prime pagine del suo documento. Si tratta degli episodi della costruzione della torre di Babele (cf Gen 11,1-9) e della ricostruzione delle mura di Gerusalemme ad opera di Neemia (cf Ne 2-6). Il primo racconto, quello della torre che tocchi il cielo e dia un nome all'umanità, ci parla di «un'opera concepita senza riferimento a Dio, sostenuta da un'uniformità che elimina la diversità e che, invece della comunione, sceglie l'omologazione. Quando la città si edifica sull'orgoglio e sulla pretesa di bastare a se stessa [...] il risultato non è l'unità, ma la dispersione.» (n. 7) Il Papa ci consegna questa immagine come istantanea di un mondo che, direbbe Dietrich Bonhoeffer, pensa di essere diventato «adulto» e di non aver più bisogno di Dio. Un mondo capace di scoperte tecnologiche e scientifiche inimmaginabili, ma incapace di porle al servizio e per il bene di tutti. Contrapposta a questa desolante immagine di fallimento - perché è bene sempre ricordare che l'impresa della torre fallisce, e ogni progetto che dimentichi Dio è destinato a fallire - abbiamo il racconto di Neemia. Il contesto, anche qui, non è idilliaco: il popolo ha vissuto l'esilio in Babilonia, Gerusalemme è in rovina e le sue mura sono crollate. Eppure, sotto la guida di Neemia, funzionario del re Artaserse, viene riedificata la cinta muraria della città. Neemia

«non impone soluzioni dall'alto. Convoca le famiglie, affida a ciascuna un tratto di muro da ricostruire, ascolta le paure, coordina gli sforzi, fronteggia le opposizioni. Il racconto mostra come la città rinasca non grazie all'iniziativa di una singola persona, ma attraverso la responsabilità condivisa di tutto il popolo» (n. 8). Due racconti ci mettono dinanzi a due situazioni diametralmente opposte: nell'impresa titanica della costruzione della torre, Dio non c'è, per lui non c'è spazio. Tra le macerie di Gerusalemme, invece, la comunione fa spazio a Dio: comunione e non omologazione. Ecco chiarito il perché papa Leone presenti queste due icone bibliche. Il nostro mondo, abitato da innumerevoli res novae tecnologiche e scientifiche, si trova a fare i conti con una domanda inevitabile: come vogliamo vivere il progresso? Ci viene in aiuto in questa riflessione il teorico della complessità, il sociologo Edgar Morin, scomparso la scorsa settimana a 104 anni. Morin parla della nostra società come della «società della complessità», in cui sempre più si corre il rischio di restare rinchiusi nelle proprie specializzazioni. In un tale contesto l'uomo diventa schiavo della burocrazia, che gli impone un compito specifico e gli impedisce di avere una «visione d'insieme», anche sull'umano. I due racconti biblici diventano, quindi, immagine di questo duplice modo di vedere il nostro essere umani nel mondo: volendo costruire torri alte fino al cielo, relegando ogni uomo al suo mattone, annullando ogni diversità, spondo il pensiero unico e incontrovertibile, oppure volendo ricostruire le mura di

Gerusalemme confrontandoci, aprendo spazi di dialogo, con la capacità di avere uno sguardo anche oltre il proprio naso. Essere davvero «uomini capaci di umanità» richiede, però, il sacrificio di andare anche oltre le proprie convinzioni. Lo stesso Morin direbbe che «vivere è un continuo morire e ringiovanire», morire a sé stessi e alle proprie convinzioni, per poter ringiovanire grazie all'altro. «Alla luce di queste due icone, lo Spirito Santo oggi ci interpella circa il rapporto con la tecnica e con la rivoluzione digitale in corso. Le scoperte scientifiche sono un talento consegnato all'umanità perché essa lo faccia fruttare (cfr Mt 25,14-30). La tecnologia

può curare, commettere, educare, custodire la Casa comune; ma può anche dividere, scartare, generare nuove ingiustizie. In astratto, essa non è di per sé una soluzione ai problemi dell'umanità, come non è di per sé un male; ma, concretamente, non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa. Per questo la prima scelta non è tra un «sì» o un «no» alla tecnologia, ma tra edificare Babele o ricostruire Gerusalemme: tra un potere che pretende di dominare il cielo e un popolo che, alla presenza di Dio, si mette a lavorare unito per rialzare le mura della convivenza fraterna.» (n. 9).

Dopo aver dedicato la nostra attenzione all'esperienza della nostra umanità, continuiamo la lettura della Magnifica humanitas, la prima enciclica di papa Leone XIV, attingendo alle due icone bibliche che il Papa presenta nelle prime pagine del suo documento. Si tratta degli episodi della costruzione della torre di Babele (cf Gen 11,1-9) e della ricostruzione delle mura di Gerusalemme ad opera di Neemia (cf Ne 2-6). Il primo racconto, quello della torre che tocchi il cielo e dia un nome all'umanità, ci parla di «un'opera concepita senza riferimento a Dio, sostenuta da un'uniformità che elimina la diversità e che, invece della comunione, sceglie l'omologazione. Quando la città si edifica sull'orgoglio e sulla pretesa di bastare a se stessa [...] il risultato non è l'unità, ma la dispersione.» (n. 7) Il Papa ci consegna questa immagine come istantanea di un mondo che, direbbe Dietrich Bonhoeffer, pensa di essere diventato «adulto» e di non aver più bisogno di Dio. Un mondo capace di scoperte tecnologiche e scientifiche inimmaginabili, ma incapace di porle al servizio e per il bene di tutti. Contrapposta a questa desolante immagine di fallimento - perché è bene sempre ricordare che l'impresa della torre fallisce, e ogni progetto che dimentichi Dio è destinato a fallire - abbiamo il racconto di Neemia. Il contesto, anche qui, non è idilliaco: il popolo ha vissuto l'esilio in Babilonia, Gerusalemme è in rovina e le sue mura sono crollate. Eppure, sotto la guida di Neemia, funzionario del re Artaserse, viene riedificata la cinta muraria della città. Neemia

BASILICA PONTIFICIA DEL V. VITO MARTIRE
CHIESA MADRE DI FORIO

Solenni festeggiamenti in onore di
SAN VITO
MARTIRE 7-17
GIUGNO
Celeste Patrono del Comune di Forio
2026



Di tradizione di episcopio che accade ogni anno quando arrivano i giorni di San Vito. La città di Forio cambia volto. La strada si riempie di luce, i ritmi si accorrono, il cammino della vita è più leggero. È un momento in cui una comunità si apre e accoglie tutti le realtà del territorio per ricoprire i propri compiti. È tempo in cui il cielo si apre e la terra si prepara. In quel momento, si apre il cuore di una comunità e si apre la porta di una speranza libera e operosa. La vita è un momento che nasce non dall'alto, ma che nasce dal basso. È un momento in cui il cielo si apre e la terra si prepara. In quel momento, si apre il cuore di una comunità e si apre la porta di una speranza libera e operosa. La vita è un momento che nasce non dall'alto, ma che nasce dal basso. È un momento in cui il cielo si apre e la terra si prepara. In quel momento, si apre il cuore di una comunità e si apre la porta di una speranza libera e operosa. La vita è un momento che nasce non dall'alto, ma che nasce dal basso.

PROGRAMMA

Domenica 7 Giugno
Solennità del Corpus Domini
Inizio dei solenni festeggiamenti
Ore 18.30: Messa in San Carlo
Ore 19.00: Messa in San Vito
Ore 19.30: Messa in San Vito
Ore 20.00: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Lunedì 8 Giugno
San Vito, pastorelli cresciuti alla scuola di Modesto di Crocenzano
Ore 7.00-8.30: Messa
Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Martedì 9 Giugno
San Vito, assistente invitato e araldo della misericordia
Ore 7.00-8.30: Messa
Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Mercoledì 10 Giugno
San Vito, assistente invitato e araldo della verità che libera
Ore 7.00-8.30: Messa
Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Giovedì 11 Giugno
Vigilia del XXXV Anniversario dell'incoronazione della Madonna della Libera
Ore 7.00-8.30: Messa
Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Venerdì 12 Giugno
XXXV ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELLA MADONNA DELLA LIBERA
Ore 7.00-8.30: Messa
Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Lunedì 15 Giugno
SOLENNITÀ DI SAN VITO MARTIRE
Patrono del Comune di Forio
Ore 7.00-8.30: Messa
Ore 8.30: Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Giornata 16 Giugno
MARTIRIO DEL PATROCINIO
Ore 7.00-8.30: Messa
Ore 8.30: Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Mercoledì 17 Giugno
Chiusura solenni festeggiamenti
Ore 7.00-8.30: Messa
Ore 8.30: Incontro nella sagrestia con il padre predicatore
Ore 18.30: Solenne processione della Madonna della Libera, patrona del Comune di Forio, con il Santo Spirito, la Madonna della Misericordia e il Santo Spirito. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia. Incontro con il Santo Spirito e la Madonna della Misericordia.

Forio, 1 Giugno 2026
il Comitato Festeggiamenti 2026

Il parroco, rettore della Basilica e Presidente del Comitato

Commenti

Viaggio nella Terra di Mezzo

Tra IA, Tolkien e la responsabilità dell'uomo

Una citazione del Papa apre un parallelismo oltremodo attuale con il romanzo fantasy più celebre di sempre

Leggendo la *Magnifica Humanitas*, l'enciclica di Leone XIV sull'intelligenza artificiale, mi sono fermato al paragrafo 213. La citazione del Signore

degli Anelli ha innescato un riflesso, che mi ha fatto volgere il capo verso la mia libreria. Il punto è sempre lo stesso: tra Alexandre Dumas (padre) e Ken Follett.

Lessi *Il Signore degli Anelli* di J.R.R. Tolkien per la prima volta da adolescente, di un fiato, con quella voracità un po' superficiale che hanno i lettori giovani. Ma è stato nella rilettura di qualche decennio dopo, con qualche ruga in più e qualche fantasia in meno, che ho cominciato a comprenderlo davvero. A vedere la riflessione silenziosa di un uomo che aveva attraversato la guerra e sapeva cosa significa scegliere da che parte stare quando l'oscurità avanza.

Il Papa cita Gandalf. E a me è venuto naturale andare a ritrovare quella frase nel volume consumato, per rileggerla nel contesto in cui Tolkien l'aveva scritta.

C'è un momento ne "Il Ritorno del Re" che pone le basi dell'epilogo. Intorno a un tavolo Gandalf insieme ai capitani dell'esercito devono decidere cosa fare contro Sauron. Sanno di essere in inferiorità schiacciante. Sanno, razionalmente, che l'impresa è al di là delle loro forze. Eppure, Gandalf li esorta a tenere duro, non per vincere, ma per distogliere lo sguardo di Sauron dall'unico punto in cui si gioca davvero il destino della Terra di Mezzo: un hobbit accompagnato dal suo fedele amico, esausto, che arranca verso il Monte Fato con un anello al collo.

In quel momento Gandalf pronuncia parole che Leone XIV ha scelto di citare nella sua enciclica *Magnifica Humanitas*: «Non tocca a noi dominare tutte le maree del mondo; il nostro compito è di fare il possibile per la salvezza degli anni nei quali viviamo, sradicando il male dai campi che conosciamo, al fine di lasciare a coloro che verranno dopo



terra sana e pulita da coltivare».

È una citazione singolare in un documento papale. Ma è una citazione profondamente rivelatrice.

Lo specchio oscuro

John Ronald Reuel Tolkien era un professore di filologia medievale a Oxford, un cattolico devoto, un uomo che aveva attraversato in prima persona la prima guerra mondiale e visto cosa fa la potenza sfrenata quando perde ogni freno morale. Il Signore degli Anelli non è una favola da passatempo: è una meditazione profonda sul potere, sulla sua seduzione e sulla sua corruzione.

L'Anello Unico non è malvagio perché è magico. È malvagio perché promette potere, controllo totale, la capacità di piegare il mondo alla propria volontà. Chiunque lo indossa, anche con le migliori intenzioni, diventa qualcosa diverso da un essere umano.

Non è difficile riconoscere, in quella metafora, qualcosa di familiare.

L'intelligenza artificiale è lo strumento più incredibile che l'umanità abbia mai costrui-

to. Può diagnosticare malattie con una precisione che sfugge al medico più esperto, può tradurre in tempo reale ogni lingua del mondo, può assistere uno studente in difficoltà a qualsiasi ora della notte, può dare voce, letteralmente, a chi non ne ha. Queste non sono promesse: sono realtà già presenti, già accessibili, già in uso.

Eppure la stessa tecnologia può sorvegliare popolazioni intere senza che nessuno lo sappia, può produrre false immagini di persone reali, può amplificare odio e disinformazione alla velocità della luce, può concentrare ricchezze e decisioni nelle mani di pochissimi. L'Anello non è né buono né cattivo. Dipende da chi lo porta e soprattutto da come lo porta.

Il coraggio di non portarlo

Una delle scene più intense del romanzo di Tolkien non si svolge su un campo di battaglia. È il momento in cui Galadriel, la nobile dama degli Elfi, rifiuta l'Anello che Frodo le offre.

«Sarei stata grande e terribile», dice.

Commenti

Continua da pag. 4

È il gesto più difficile del libro. Non l'eroismo o la sopraffazione militare: la scelta consapevole di non usare un potere che pur si potrebbe usare, perché si sa cosa farebbe a sé stessi e al mondo.

Possiamo descrivere quella scelta con un sostantivo preciso: discernimento. La capacità di distinguere non solo tra il bene e il male ovvio, ma tra il bene e il bene apparente. Tra ciò che è utile e ciò che è giusto.

È esattamente questo che chiede la *Magnifica Humanitas* a chi governa, a chi programma, a chi usa, nei confronti dell'intelligenza artificiale. Non un rifiuto cieco della tecnologia, ma un esercizio continuo di responsabilità morale. La domanda non è "possiamo farlo?" ma "dobbiamo farlo? E per chi? E a quale costo per chi non ha voce in questa decisione?"

La nostra parte nel grande racconto

Gandalf non chiede ai capitani di essere eroi invincibili. Chiede loro di fare la loro parte, la parte che è toccata loro, in quel momento, in quel tempo. Di tenere duro nei campi che conoscono. Di lasciare la terra migliore di come l'hanno trovata.

È una visione dell'etica profondamente umana, profondamente cristiana. Non il mito del progresso inarrestabile che tutto giustifica in nome del futuro. Non il pessimismo paralizzante di chi si arrende prima di cominciare. Ma la responsabilità concreta, quotidiana, del custode: colui che non possiede, ma che si prende cura.

L'intelligenza artificiale sarà ciò che ne faremo. Sarà determinata da chi avrà il coraggio di porre limiti, da chi difenderà la dignità dell'umanità, da chi insisterà perché i dati degli utenti siano trattati come persone e non come materia prima, da chi sceglierà di progettare sistemi che aiutano invece di sostituire, che includono invece di escludere.

Quella scelta è già in corso. E ognuno di noi, nel proprio piccolo campo, ne fa parte.

Ancora delle cose belle

La Terra di Mezzo di Tolkien non è un mondo ottimista nel senso superficiale del termine. È un mondo che conosce la perdita, il lutto, l'oscurità che avanza. Eppure custodisce qualcosa che nessuna forza di Sauron riesce a spegnere del tutto.

Lo dice meglio di chiunque Haldir, il guardiano di Lothlórien, quando accompagna la Compagnia nei boschi degli Elfi: «*Il mondo è davvero pieno di pericoli, e vi sono molti posti oscuri; ma si trovano ancora delle cose belle, e nonostante che l'amore sia ovunque mescolato al dolore, esso cresce forse ancora di più.*».

Crescere nonostante, o forse proprio grazie al dolore mescolato all'amore. È questa la scommessa cristiana. Non la negazione del rischio, non la demonizzazione della novità, ma la fiducia ostinata che la bellezza abbia ancora spazio nel mondo, se qualcuno si prende la cura di custodirla.

L'intelligenza artificiale può essere uno strumento formidabile. Può anche essere temibile. Ma la storia non è scritta dalle macchine: è scritta da chi, come Frodo, sceglie di portare il peso della responsabilità anche quando la strada è in salita e da chi, come Gandalf, sceglie di tener duro nei campi che conosce, per lasciare terra sana a chi verrà dopo.

Il resto dipende da noi.

Parrocchia Santa Maria della Mercede
Chiesa di Sant'Antonio di Padova

Tredicina in preparazione alla Festa di
SANT'ANTONIO DI PADOVA

"O dolce Gesù, che cosa è più dolce di te? Dolce è il tuo ricordo (dai te la tua memoria), più del miele e di tutte le altre dolcezze; il tuo è nome di dolcezza, nome di salvezza. Che cosa significa Gesù, se non Salvatore? O Buon Gesù, proprio per te stesso sii Gesù anche per noi, affinché tu che ci hai dato l'iniziale dolcezza, cioè la fede, ci dia anche la speranza e la carità per meritarci di arrivare fino a te."
(Sant' Antonio di Padova - Purificazione della BV Maria / H. M.)

SABATO 30 MAGGIO
Inizio della Tredicina - Il Santo tra noi
Ore 18.30 - Santo Rosario
Ore 19.00 - Santa Messa nei primi Vespri della Solennità della Santissima Trinità

LUNEDÌ 1 GIUGNO
Predicatore del Vangelo
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

MARTEDÌ 2 GIUGNO - XII MARTEDÌ DI SANT'ANTONIO
Evangeliizzatore del pane
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO
La sofferenza che redime
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

GIOVEDÌ 4 GIUGNO
In favore degli oppressi
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

VENERDÌ 5 GIUGNO
Il Taumaturgo
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

SABATO 6 GIUGNO
Il mistero del peccato
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa nei primi Vespri della Solennità del Corpus Domini.

DOMENICA 7 GIUGNO
Ministro di riconciliazione
Solennità del Corpus Domini
Ore 08.30 - Santa Messa (Fontana)
Ore 10.00 - Santa Messa (Ciglio)
Ore 11.30 - Santa Messa (Serrara)
Ore 12.30 - Santa Messa (Fontana) seguirà la processione che partirà dalla chiesa di Sant'Antonio, Piazzetta IV Novembre, Via Genaro Iacono, Via Anselmo Iacono, Via Pompeo Trofà, Piazzetta Borgo di Noia, Via Genaro Iacono, Via Pantano, Via Lorenzo Fiore, Piazza Provinciale 270, Piazza Pietro Paolo Iacono e benedizione in Parrocchia Santa Maria del Carmine.

LUNEDÌ 8 GIUGNO
Maestro di preghiera
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

MARTEDÌ 9 GIUGNO - XIII MARTEDÌ DI SANT'ANTONIO
L'Eucaristia Corpo di Cristo
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa presieduta da Fra Antonio Scilliano ofm, benedizione e distribuzione del pane.

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO
Il "Prossimo" sacramento di Cristo
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

GIOVEDÌ 11 GIUGNO
La chiesa comunità di amore
Ore 18.00 - Santo Rosario
Ore 18.30 - Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa

VENERDÌ 12 GIUGNO
Devoto e cantore di Maria
Primi vesperi della Festa di Sant'Antonio di Padova
Ore 17.30 - Esposizione Eucaristica e adorazione
Ore 18.30 - Benedizione Eucaristica, Coronica al Santo e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa nei Primi Vespri della Festa del Santo, a seguire pio transito del Santo di Padova, venerazione della Reliquia e distribuzione del pane benedetto.

SABATO 13 GIUGNO - FESTA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA
Ore 08.30 - Santa Messa
Ore 18.30 - Santo Rosario e canto del responso
Ore 19.00 - Santa Messa; venerazione della Reliquia e benedizione dei bambini. Sarà distribuito al termine della Santa Messa il pane benedetto. Seguirà serata di fraternità in Piazza IV Novembre con intrattenimento musicale.

DOMENICA 14 GIUGNO
Ore 08.30 - Santa Messa (Fontana)
Ore 10.00 - Santa Messa (Ciglio)
Ore 11.30 - Santa Messa (Serrara)
Ore 19.00 - Santa Messa nella chiesa di Sant'Antonio (Fontana). A seguire processione per le strade della Parrocchia: Via Casa Mattara, Piazza IV Novembre, Via Genaro Iacono, Via Anselmo Iacono, Via Pompeo Trofà, Piazzetta Borgo di Noia, Via Genaro Iacono e rientro in chiesa.

Accompagnerà le processioni Banda Città d'Herba
Addobbo sentinella cura della Ditta D'Amico di Grano Nuovo
Addobbo Fontana a cura della Banda di San Luigi Tofa
Una "Luce per la Fede": illuminazione esterna è stata realizzata grazie alle donazioni di alcuni benefattori, di decisa cordiale e quant'opera può svolgere in sacrestia o al cancello. Foto

Si ringrazia il Sindaco Dott.ssa Irene Iacono
e l'Ufficio amministrativo comunale per la collaborazione e il patrocinio

Fontana 24 V. 2026
Solennità di Pentecoste

Il Sindaco
Il Parroco
Dott. Giacomo Pignatelli

PARROCCHIA S. ANTONIO DA PADOVA
CASAMICCIOLA TERME

FESTA DEL SANTO
1 - 14 GIUGNO 2026

"Che magnifica umanità la tua, S. Antonio! Vera immagine di chi ci ha creati! Dona anche a noi la bellezza di vivere, sperimentare riconciliazione, pace, perdono dato e ricevuto, fraternità, il Vangelo dell'amore gratuito, inclusivo, universale."

LUNEDÌ 1° GIUGNO
INIZIO DELLA TREDICINA
Ore 18.00: S. Rosario e Coronica
Ore 18.30: Solenne processione per le strade della nostra parrocchia con sosta presso l'orto passionista dove sarà celebrata la S. Messa. A seguire rientro in parrocchia.

SABATO 13 GIUGNO
FESTA DEL SANTO
Presso la sala parrocchiale
Ore 7.00: S. Messa
Ore 9.30: S. Messa Solenne
Ore 11.00: S. Messa
Ore 12.00: Supplica al Santo
Ore 18.13: S. Messa
Ore 19.00: Solenne processione cittadina attraversando le seguenti strade: Via Cumana, Cas. Vittorio Emanuele, Cas. Garribaldi, Via Principessa Margherita, Piazza Marina, Cas. Luigi Manzù, Via Cumana. Al rientro, benedizione finale nel piazzale antistante la parrocchia.

DOMENICA 7 GIUGNO
SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE
Ore 9.30: S. Messa presso la sala parrocchiale.
Ore 11.15: S. Messa con Prime Comunioni presso l'orto passionista.
Ore 19.00: S. Messa presso l'orto passionista. Al termine ci uniamo alla processione del Corpus Domini proveniente dalla parrocchia di S. Maria Maddalena e concludendo in piazzetta Sant'Antonio

DA DOMENICA 14 GIUGNO
E PER TUTTE LE DOMENICHE ESTIVE
La S. Messa serale sarà celebrata all'interno dell'orto passionista alle ore 19.30.

FRATERNITÀ IN PIAZZETTA S. ANTONIO

VENERDÌ 12 GIUGNO
ORE 21.00
NIGHT AND DAY ORCHESTRA,
diretta dal M° Francesco Patalano,
Revival anni 70,80 e 90.

SABATO 13 GIUGNO
RISATISSIMA SHOW
ORE 21.30
Direttamente da
Made in Sud, Mariano Bruno,
Francesco Albanese
e Sex and the Sud.

CI accompagnerà con la predicazione la comunità passionista.
L'ortica illuminazione è a cura della ditta Eletto Sesto.
La banda musicale è Aurora città di Patrizio diretta dal Maestro Nicola Liaro.
Si ringrazia il Comune di Casamicciola Terme per la collaborazione.

Parrocchia Sant'Antonio da Padova
Il Consiglio Pastorale/Parrocchiale
Dott. Giacomo Pignatelli

Società

La Dottrina Sociale della Chiesa e gli spazi delle nostre comunità

Il bene comune non si privatizza

La cura del bene comune è uno dei pilastri della dottrina sociale della Chiesa e della convivenza civile. Una comunità che non sa più proteggere i propri spazi di gratuità è una comunità che si sta impoverendo umanamente, anche se le casse dei negozi sono piene. Quando privatizziamo troppi angoli di strada, rischiamo di ridurre le nostre relazioni a un fatto meramente commerciale. Il pericolo reale, che tocchiamo con mano ogni anno all'inizio dell'estate, è quello di diventare quasi estranei a casa nostra, spettatori passivi di una dinamica turistica che a volte rischia di comprimere la vita quotidiana e le aree destinate ai residenti.

È una riflessione che si fa urgente in questi primi giorni di giugno a Ischia, mentre i nostri centri storici, da Forio a Ischia Ponte, fino a Sant'Angelo, cambiano ritmo per l'inizio della stagione. Se ne parla spesso nei dibattiti sui social network e nei servizi delle emittenti locali: la progressiva e inesorabile trasformazione dei nostri spazi pubblici. Ogni anno che passa, in coincidenza con l'arrivo dei grandi flussi, i metri quadrati delle aree comuni destinati alla libera cittadinanza sembrano restringersi. Spuntano pedane, dehors, fioriere e sfilate di tavolini che ridisegnano la geografia dei nostri corsi principali, delle zone pedonali e delle strade più frequentate.

Intendiamoci bene, per evitare equivoci o facili moralismi: che le attività commerciali lavorino, investano e offrano servizi di qualità ai turisti è un segno di vitalità economica che fa bene a tutta l'isola e dà sostentamento a tante famiglie. Il problema sorge quando questa legittima ricerca del profitto privato finisce per coprire e ridurre quasi del tutto lo spazio della gratuità, quello che appartiene a tutti e, proprio per questo, non può essere proprietà esclusiva di nessuno. La dottrina sociale ci ricorda che sui beni privati grava sempre una funzione sociale; a maggior ragione questo vale per lo spazio pubblico, che non può essere sottomesso alle sole logiche del mercato senza pagare un prezzo in termini di relazioni umane.

Le vie e le strade del nostro paese, storica-

mente, sono il cuore pulsante della comunità ischitana. È il luogo dell'incontro disinteressato, dove ci si ferma senza l'obbligo di dover consumare qualcosa. È lungo i corsi principali che l'anziano trova un momento all'ombra per scambiare due chiacchiere e sconfiggere la solitudine, dove il genitore può lasciare il bambino libero di fare due passi, dove ci si incontra semplicemente per commentare i fatti del giorno e condividere la vita. Questi spazi non sono semplici aree di transito o "vuoti" urbanistici da riempire: sono i laboratori dove si genera e si custodisce il tessuto sociale di un popolo. Sono i confini visibili della nostra identità collettiva, baluardi di un modo di vivere che rischia di sbiadire sotto i colpi dell'omologazione.

Oggi, camminando per l'isola nei mesi di alta stagione, si ha spesso l'impressione contraria: se non ci si siede al tavolo di un locale, diventa sempre più difficile trovare un angolo tranquillo dove fermarsi a dialogare. I corsi pedonali e gli spazi di incontro si trasformano visivamente in grandi spazi di ristorazione all'aperto. In questo modo, il territorio rischia di lanciare un messaggio implicito ma duro, soprattutto alle nuove generazioni: esisti se consumi. Chi cerca solo cinque minuti di riposo e di relazione umana gratuita si ritrova progressivamente confinato ai margini della vita del proprio paese. Questa mercificazione strisciante finisce per educare all'idea che ogni spazio debba avere un prezzo e che non esista nulla che meriti di essere custodito senza un ritorno economico.

Le amministrazioni locali hanno una grande responsabilità politica e morale nel tracciare un confine chiaro e invalicabile tra l'interesse economico, che va tutelato, e il diritto sacrosanto dei cittadini a vivere e abitare la propria terra. Servono scelte lungimiranti, capaci di pianificare lo sviluppo senza compromettere la vivibilità

dei nostri borghi. Ma è anche una questione che interroga profondamente la coscienza di ogni operatore economico e di ogni singolo cittadino. Non possiamo pensare che le sorti di un'estate si misurino esclusivamente dal fatturato o dalla percentuale di suolo occupato. Si misurano anche e soprattutto dalla capacità di preservare l'inclusione, la bellezza e il rispetto per chi quell'isola la vive e la custodisce trecentosessantacinque giorni all'anno. L'augurio per i mesi caldi che abbiamo davanti è che Ischia sappia riscoprire il valore profondo dell'ospitalità senza perdere il senso altrettanto profondo della comunità. Una parrocchia, un'associazione, un paese sono vivi se sanno ancora offrire spazi dove le persone si incontrano per il solo gusto di stare insieme, per guardarsi negli occhi e ascoltarsi senza uno scontrino in mano. Difendere la gratuità delle nostre strade non è una sterile nostalgia del tempo che fu, ma l'unico modo per garantire che l'isola mantenga la sua anima autentica anche nel pieno del flusso estivo, rimanendo una casa accogliente per chi viene da fuori e, prima ancora, per chi ci abita.



Quest'anno, la tua firma si trasforma in arte, storia e bellezza.

Da molti anni Ischia Viva si prende cura del Museo Diocesano di Ischia, con attività, strumenti e personale.

Il Mudis ha bisogno di cura e personale qualificato che accolga i visitatori da tutte le parti del mondo, ma soprattutto coltivi la memoria storica nelle nuove generazioni, attraverso percorsi scolastici dedicati.

Con il tuo contributo attraverso il 5xmille, puoi aiutare la nostra associazione a sviluppare e ampliare tutte le attività museali e permettere di preservare la memoria della nostra amata isola.

La tua firma può fare molto:
Associazione Ischia Viva
Codice Fiscale: 91013430631

Società

La Repubblica Italiana ha 80 anni

“Non solo memoria, deve diventare promessa”

In occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana, la ricorrenza civile si trasforma in un momento di profonda riflessione spirituale e comunitaria. Le parole scambiate tra il Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della CEI, e il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, tracciano un sentiero di speranza che tocca da vicino anche la nostra comunità diocesana. Nel suo messaggio affettuoso al Capo dello Stato, il Cardinale Zuppi ha sottolineato come questo storico traguardo non possa ridursi a una semplice celebrazione del passato. «L'ottantesimo anniversario non può essere solo memoria: deve diventare promessa», ha scritto il Presidente dei vescovi italiani. Non basta, infatti, ricordare con gratitudine la libertà e la democrazia ereditate dai nostri padri dopo le grandi sofferenze della guerra; occorre «rinvigorirle, preservarle e mantenerle vive, con lo stesso spirito che apre al futuro».



La nostra Costituzione ci rammenta una verità profondamente evangelica: nessuno si salva da solo e nessuno può essere lasciato solo. È proprio in questo solco che la Chiesa in Italia esprime la propria vicinanza alle istituzioni, non nascondendo la preoccupazione per le ferite che oggi colpiscono le famiglie e i più deboli: la solitudine, le crescenti povertà, la denatalità e una diffusa indifferenza. Di fronte a queste sfide, la risposta delle comunità cristiane è l'impegno quotidiano nell'educare alla pace, nel tessere legami di solidarietà e nel costruire parrocchie capaci di farsi vera casa per tutti.

Questa promessa di futuro trova una sponda luminosa nelle parole dello stesso Presidente Mattarella. Rivolgendosi al corpo diplomatico, il Capo dello Stato ha ricordato le radici della nostra civiltà, fondata sul ripudio della guerra e sulla ricerca della convivenza pacifica. In un momento storico segnato da troppi conflitti nel mondo, il Presidente ha esortato a non cedere alla rassegnazione. Ha ribadito con forza la necessità di far prevalere «la forza della legge e non la prepotenza della forza delle armi», poiché alimentare l'odio e il rancore porta solo a divisioni perenni. Per noi fedeli, questo anniversario diventa allora un invito a riscoprire la bellezza della responsabilità condivisa. Custodire la democrazia e impegnarsi per il bene comune, a partire dai piccoli gesti di carità nella nostra Isola, significa trasformare la memoria storica in una promessa quotidiana di fraternità.

(Foto Siciliani - Gennari/SIR)

UNITÀ PASTORALE BARANO - BUONOPANE

NOVENARIO E FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

15-25 GIUGNO

15 Giugno: Ore 18-30 Santo Rosario;
Ore 19.00 Santa Messa e Novena;

16 Giugno: Ore 9.00 Santa Messa e Novena;

17 Giugno: Ore 18.30 Santo Rosario;
Ore 19.00 Santa Messa e Novena;

18 Giugno: Ore 9.00 Santa Messa e Novena;

19 Giugno: Ore 9.00 Esposizione Eucaristica fino alle 19.00.
Segue Santa Messa e Novena;

20 Giugno: Ore 9.00 Santa Messa e Novena;
Giochi sul sagrato a cura dei catechisti.

21 Giugno: Sante Messe ore 11.30 e 19.00;

22 Giugno: Ore 19.00 Santa Messa e Novena

23 Giugno: **VIGILIA DELLA NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

Ore 19.00 Santa Messa in cui Mons. Vescovo Carlo Villano conferirà ad alcuni giovani il Sacramento della Cresima.
ore 21.00 Esibizione del Gruppo "Wedding Café".
Saucicciata con vino e zeppele

24 Giugno: Ore 9.00 Sparo della Diana;
Ore 09.00 e 11.00 Sante Messe solenni.

In serata a Portosalvo l'Ordinazione sacerdotale di don Ivan Aiello.

25 Giugno: ore 18.30 Santa Messa solenne.
Processione della venerata immagine di San Giovanni Battista per le strade del paese accompagnata dalla Banda musicale "Città di Ischia".
Al termine intrattenimento in Piazza con u'Punton e a'Ndrizzata. Si serviranno cibi locali e vino paesano.
Spettacolo pirtecnico della ditta "Pirotecnica Baranese".
Chiusura dei festeggiamenti

Giorni 23 - 25 ci sarà intrattenimento per bambini.

Il comitato festeggiamenti
L'Amministratore Parrocchiale



GIUGNO 2026

OFFERTA DELLA GIORNATA AL SACRO CUORE DI GESÙ

Cuore Divino di Gesù,
io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

INTENZIONE DI PREGHIERA DEL PAPA

Preghiamo affinché lo sport sia uno strumento di pace, incontro e dialogo tra culture e Nazioni, e perché promuova valori come rispetto, la solidarietà e il miglioramento personale.

INTENZIONE DI PREGHIERA DEI VESCOVI

Ti preghiamo Signore, affinché l'Eucarestia sia sempre il cuore della tua Chiesa, divenendo segno reale di comunione e condivisione fraterna.

INTENZIONE DI PREGHIERA DI MONS. CARLO VILLANO

Per le nostre diocesi di Pozzuoli e di Ischia, perché crescano nell'unità, nella collaborazione fraterna e nella gioia di sentirsi in uno popolo in cammino.

INTENZIONE DI PREGHIERA PER IL CLERO

Preghiamo perché i sacerdoti riscoprano, ogni giorno di più la forza dell'adorazione eucaristica perseverante e silenziosa, e possano così ottenere dal Cuore di Gesù la conformazione ai suoi stessi sentimenti di misericordia, pazienza e mitezza.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

La Rete Mondiale di Preghiera del Papa è un'Opera Pontificia affidata alla Compagnia di Gesù. È presente in oltre 90 Paesi e riunisce una comunità spirituale di più di 22 milioni di persone, impegnate a vivere ogni giorno con disponibilità a collaborare alla missione di Cristo. Al centro di questa missione vi sono le intenzioni mensili di preghiera del Papa, che invitano a concentrarsi sulle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa.

Fondata nel 1844 come Apostolato della Preghiera, nel dicembre 2020 Papa Francesco l'ha istituita come Fondazione Vaticana e ne ha approvato gli statuti definitivi nel luglio 2024.



Attualità

Rondine Cittadella della pace

YouTopic Fest 2026

Il Festival internazionale sul conflitto promosso da Rondine Cittadella, ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica

YouTopic Fest 2026, il Festival internazionale sul conflitto promosso da Rondine Cittadella della Pace, ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica, destinata dal Capo dello Stato quale premio di rappresentanza all'iniziativa in programma ad Arezzo da giovedì 4 a domenica 7 giugno 2026 con il titolo "Inquietudine. Come custodire la scintilla dell'umano?" "Ricevere la Medaglia del Presidente della Repubblica per questa edizione di YouTopic Fest è per Rondine un onore profondo e una responsabilità ancora più grande – dichiara Franco Vaccari, presidente e fondatore di Rondine.

Dopo la visita del presidente Sergio Mattarella alla Cittadella lo scorso anno, questo nuovo riconoscimento ci conferma che educare alla pace, oggi, significa custodire l'umano anche dentro l'inquietudine del nostro tempo". I quattro giorni "disarmanti" di YouTopic Fest, rende noto Rondine, hanno preso il via gio-

vedì 4 giugno con la Marcia (10 km.) "In Cammino per la Pace", da Arezzo a Rondine Cittadella della Pace, al termine della quale si è aperto ufficialmente YouTopic Fest 2026. L'arrivo a Rondine è stato accompagnato da atlete e atleti paralimpici e dall'accoglienza delle studentesse e degli studenti internazionali della World House, giovani provenienti da luoghi segnati dal conflitto che a Rondine imparano ogni giorno a trasformare la distanza in relazione. YouTopic Fest 2026 si concluderà domenica 7 giugno con "Destinazione Pace. Musica e voci dal mondo insieme contro le guerre": una giornata di testimonianze e soprattutto tanta di musica. Sul palco Folco Terzani che



ha portato il suo contributo di parole e riflessioni; inoltre Amara, Giovanni Caccamo con Oida – Orchestra Instabile di Arezzo, diretta dal M° Valter Sivilotti; è intervenuto anche Lorenzo Jovanotti che qualche giorno prima, sui social, aveva invitato i suoi fan a partecipare: "Venite a vedere come si costruisce la pace da un piccolo progetto, come si formano uomini e donne di pace, leader di pace, che in questo tempo sono così necessari".

chiesacattolica.it/rondine-cittadella-della-pace-youtopic-fest-2026/

Rondine Cittadella della Pace è un'organ-

zazione che si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo e la diffusione della propria metodologia per la trasformazione creativa del conflitto in ogni contesto.

L'obiettivo è contribuire a un pianeta privo di scontri armati, in cui ogni persona abbia gli strumenti per gestire creativamente i conflitti, in modo positivo.

Rondine nasce in un borgo medievale toscano a pochi chilometri da Arezzo, in Italia: qui si strutturano i principali progetti di Rondine per l'educazione e la formazione. Un luogo di rigenerazione dell'uomo, perché diventi leader di se stesso e della propria comunità nella ricerca del bene comune.

Il progetto che dà origine e ispirazione a Rondine è lo Studentato Internazionale – World House, che accoglie giovani provenienti da Paesi teatro di conflitti armati o post-conflitti e li aiuta a scoprire la persona nel proprio nemico, attraverso il lavoro difficile e sorprendente della convivenza quotidiana.



Rete Mondiale di Preghiera del Papa
DIOCESI DI ISCHIA



INCONTRO BIBLICO
Asterischi di spiritualità del Sacro Cuore Di Gesù

"Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate" - San Tommaso D'Aquino

Ogni secondo Lunedì del mese alle ore 16:00
A partire dal 10/02/2025 presso la Cittadella Della Carità
in Via Rione Umberto I, 42 Forlò

per info sugli incontri: +39 349 525 4614 (Tina)
Ricorda di portare con te la Bibbia



DIOCESI DI ISCHIA

Conferimento del
Ministero del Lettorato
ai seminaristi

Angelomaria Di Meglio
e
Francesco Ferrandino

Sabato 6 giugno 2026
ore 17:00

Liturgia della Parola
presieduta da S.E. Mons.
Carlo Villano, Vescovo
di Pozzuoli e di Ischia

**Chiesa conventuale
di S. Antonio - Ischia**

*«La parola di Dio
infiamma di amore
coloro che l'ascoltano»
S. Antonio, Sermones*



Parrocchia S.Maria Maddalena Pen.te
Parrocchia S.Antonio da Padova
Casamicciola Terme

CORPUS DOMINI

Domenica 7 giugno 2026

Presso la Basilica Parrocchiale:

Ore 19.00
S.Messa Solenne

Ore 20.00
processione per le strade di
Casamicciola Marina e Perrone.

I parroci
Don Luigi Ballirano | Don Gaetano Pugliese



Comunità Parrocchiale SS. Annunziata
in Santa Maria delle Grazie - Lacco Ameno

Solennità del Corpus Domini

DOMENICA 7 GIUGNO 2026 - ORE 19:00

S. MESSA NELLA CHIESA PARROCCHIALE E PROCESSIONE
CON IL SANTISSIMO SACRAMENTO PER LE STRADE DI LACCO AMENO.
La Processione partirà dalla parrocchia e si concluderà
nella Basilica di S. Restituta.

IL PERCORSO DELLA PROCESSIONE SARÀ:
C.so A. Rizzoli, Via Pannella, Circumvallazione, Via Rosario, P.zza Rosario,
Via San Rocco, Via Fundera, Ospedale, Via Fundera, Via IV Novembre,
C.so Angelo Rizzoli, P.zza S. Restituta e rientro nella Basilica di S. Restituta

È Gesù che passa!



DECANATO DI ISCHIA

Solennità del CORPUS DOMINI

DOMENICA 7 GIUGNO

Parrocchia di Gesù Buon Pastore:

20.00: Concelebrazione Eucaristica
dei sacerdoti di Ischia

20.45: PROCESSIONE DEL
SS. SACRAMENTO:

dalla Parrocchia di Gesù Buon Pastore
al Convento di S.Antonio.

Itinerario: via Leonardo Mazzella,
via Ant. Sogliuzzo, via Pontano.
Benedizione Eucaristica finale.

“IO SONO IL PANE VIVO
DISCESO DAL CIELO”

(Gv 6, 51)



INRI

Non voi avete scelto me, ma io
ho scelto voi e vi ho costituiti
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.
(Gv 15,16)



La Chiesa di Ischia

grata al Signore che ha sempre a cuore
il bene del suo gregge,
con grande gioia annuncia che
il diacono

Don Ivan Aiello

per l'imposizione delle mani
e la preghiera di consacrazione di

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Carlo Villano
vescovo di Ischia

mercoledì 24 Giugno 2026

sarà ordinato

presbitero

Parrocchia Santa Maria di Portosalvo - Ischia
ore 19.30

Don Ivan presiederà per la prima volta
la celebrazione eucaristica nelle parrocchie

Santa Maria di Montevergine
in Forio
GIOVEDÌ 25 GIUGNO
ORE 20:00

Santa Maria della Mercede
in Fontana
DOMENICA 28 GIUGNO
ORE 11:30



Addio a Marjane Satrapi, l'autrice di Persepolis

La fumettista e regista franco-iraniana è morta a 56 anni. Con il suo tratto essenziale e potente ha raccontato la sua vita, l'Iran, il rapporto tra Oriente e Occidente, la libertà, diventando una delle voci più influenti del fumetto contemporaneo

Marjane Satrapi, autrice di *Persepolis* e tra le figure più significative della narrativa grafica contemporanea, è morta all'età di 56 anni.

Fabio Colagrande

L'annuncio è stato dato dai familiari, nel quale si legge che l'artista "è morta di dolore poco più di un anno dopo la scomparsa di Mattias Ripa, suo marito e amore della sua vita". Ripa, produttore, attore e sceneggiatore, era morto nell'aprile del 2025 dopo una lunga malattia.

Dall'Iran all'Europa

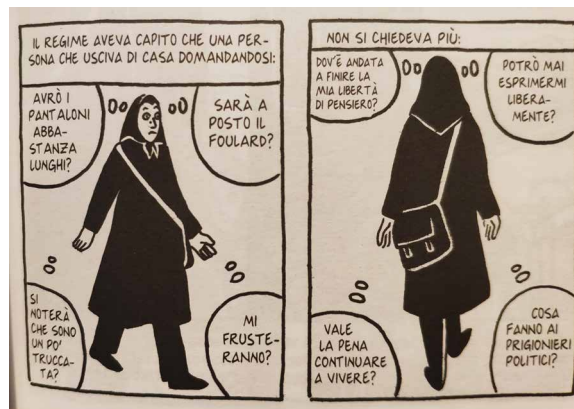
Nata il 22 novembre 1969 a Rasht e cresciuta a Teheran, Satrapi apparteneva a una famiglia colta e impegnata sul piano civile e culturale. La sua infanzia fu segnata da alcuni eventi forti della storia dell'Iran, come la rivoluzione islamica del 1979 e la guerra tra Iran e Iraq. Esperienze che avrebbero lasciato un'impronta profonda nella sua sensibilità e che sarebbero diventate la materia narrativa della sua opera più celebre.

A quattordici anni i genitori la mandarono a studiare a Vienna. Dopo alcuni anni trascorsi in Austria e un successivo ritorno in Iran, si trasferì definitivamente a Parigi nel 1994. Nella capitale francese intraprese il percorso artistico che l'avrebbe resa una delle voci più originali del fumetto internazionale, anche grazie all'incontro con il disegnatore David B., che la introdusse nel mondo della "bande dessinée" francese.

Il successo di Persepolis

La consacrazione arrivò con *Persepolis. Histoire d'une femme insoumise* pubblicato in quattro volumi tra il 2000 e il 2003. Il *graphic novel* autobiografico racconta la storia della stessa Satrapi: una bambina che cresce nell'Iran della rivoluzione, osservando con sguardo curioso e disincantato i profondi cambiamenti politici e sociali del suo Paese, per poi affrontare l'esperienza del trasferimento in Francia e della ricerca della propria identità in Europa.

Il successo di *Persepolis* è legato a molte ragioni. Innanzitutto, alla capacità di trasformare una vicenda personale in una storia universale, comprensibile a lettori di culture



e generazioni diverse. Attraverso il racconto della propria crescita, Satrapi affronta temi come la libertà, la memoria, l'appartenenza, il rapporto tra Oriente e Occidente e la condizione femminile. Lo fa senza retorica, alternando momenti drammatici e ironici, riflessione storica e quotidianità familiare.

Fondamentale è stato anche il linguaggio visivo dell'opera. Il bianco e nero netto ed essenziale, apparentemente semplice, conferisce alle tavole una straordinaria forza espressiva. La sintesi del disegno permette di concentrarsi sulle emozioni e sulle situazioni narrate, rendendo immediatamente accessibili eventi storici complessi e dolorosi. Per molti lettori, *Persepolis* è stato il primo incontro con la storia contemporanea dell'Iran raccontata dall'interno, attraverso gli occhi di chi l'ha vissuta.

Una voce oltre il fumetto

Dal libro nacque nel 2007 l'omonimo film d'animazione, diretto dalla stessa Satrapi insieme a Vincent Paronnaud. La pellicola ottenne un vasto riconoscimento internazionale, vincendo il Premio della Giuria al Festival di Cannes e contribuendo a far conoscere l'autrice a un pubblico ancora più ampio.

Tra le sue opere più note, oltre a *Persepolis*, figurano *Ricami* (2003), brillante e ironico

affresco delle confidenze e delle aspirazioni delle donne iraniane, e *Pollo alle prugne* (2004), premiato al Festival internazionale del fumetto di Angoulême, racconto poetico e malinconico sul potere dell'amore, dell'arte e della memoria. Entrambi i lavori confermano la capacità di Satrapi di intrecciare vicende personali e storia collettiva con uno stile essenziale, profondo e immediatamente accessibile, mantenendo sempre al centro della propria ricerca i temi dell'identità, della libertà e dell'incontro tra culture diverse.


Con la sua morte scompare un'autrice che ha contribuito a ridefinire il ruolo del fumetto nella cultura contemporanea, dimostrando come il linguaggio delle immagini possa raccontare la storia, custodire la memoria e dare voce a esperienze umane spesso dimenticate. Le sue tavole, essenziali e intense, restano una testimonianza preziosa del Novecento e delle sue eredità, ma anche un invito a guardare oltre i confini, alla ricerca di ciò che accomuna le persone al di là delle differenze.

*Vatican News

Parrocchia S.Maria Maddalena Pen.te
Casamicciola Terme (Na)
Via Roma, 1

PRESENTAZIONE DEL NUOVO LIBRO

DON GIUSEPPE MORGERA
Uomo di Dio e uomo del Popolo



MARTEDÌ 9 GIUGNO 2026
Ore 20.00

Interverranno:

- Don Luigi Ballirano, parroco
- Dot. Lella Piro, consigliera con delega ai rapporti con le Chiese
- Dot. Benedetto Valentino, editore
- Prof. Francesco Schiano, autore
- Dot. Lucia Annicelli, direttrice biblioteca Antoniana

Focus Ischia

Se la stagione ci ruba l'anima

L'isola che cambia marcia

A

Angelo
Di Scala

Ischia il copione si ripete ogni anno, identico. Arriva giugno, le scuole chiudono, i porti si riempiono e scatta quel "clic" mentale che tutti conosciamo.

Si gira la chiave, si accelera e si entra, quasi senza rendersene conto, in modalità sopravvivenza. La recente processione di Sant'Antonio alla Spiaggia dei Pescatori ha dato ufficialmente il via ai rituali dell'estate. È l'immagine della tradizione che commuove e finisce sui social. Ma dietro la cartolina c'è una realtà quotidiana molto più dura e faticosa: per migliaia di ischitani è iniziata la maratona. Una corsa a ostacoli dove il traguardo è lontano e dove fermarsi anche solo per un attimo dà la sensazione di perdere terreno.

Basta fare un giro sulla rete o seguire i servizi delle televisioni locali per accorgersi di come la tensione strisci sotto la pelle dell'isola. Si parla continuamente di trasporti che scoppiano, di traffico impazzito, di carenza di personale e di ordinanze sindacali per gestire il caos. Ma la vera emergenza, quella di cui non si parla mai, è un'emergenza umana. È la crisi silenziosa delle nostre relazioni, delle nostre famiglie, della nostra capacità di restare comunità mentre tutto intorno corre a duecento all'ora.

Diciamoci la verità, senza ipocrisie: la "stagione" è una benedizione per l'economia, ma rischia di diventare una maledizione per le nostre vite se non impariamo a governarla. Abbiamo sdoganato l'idea che da giugno a settembre tutto sia giustificato. Il lavoro giustifica il nervosismo, giustifica l'assenza, giustifica il silenzio. In quanti, già in queste settimane, hanno smesso di cenare insieme alla famiglia? Quanti genitori incrociano i figli solo la notte, quando sono già addormentati? Ci ripetiamo il solito mantra: "Se ne parla a ottobre". Rimandiamo i chiarimenti, gli affet-

ti, la vita. Ma le relazioni non vanno in letargo tre mesi per poi risvegliarsi a comando. Quando in autunno proviamo a riallacciare i fili, spesso scopriamo che quel filo si è spezzato per sempre.

Il paradosso più grande si consuma sul terreno dell'accoglienza, che storicamente è il vanto della nostra gente. Che senso ha mostrare il sorriso migliore e la massima disponibilità ai turisti, se poi a casa portiamo solo stanchezza e risposte taglienti? Un'isola che si svuota l'anima per riempire i letti degli alberghi non è un'isola accogliente: è un'isola alienata. Non possiamo essere campioni di empatia con il cliente e analfabeti affettivi con le persone che diciamo di amare.

Il problema non è il lavoro, che è sacro. Il problema è l'incapacità di mettere un limite, di tracciare una linea di demarcazione netta tra ciò che dobbiamo dare al mercato e ciò che dobbiamo custodire per la nostra dignità. Abbiamo un disperato bisogno di imparare l'arte dei confini. Mettere un limite sano alla frenesia non significa impegnarsi di meno, ma decidere di proteggere con i denti quegli spazi minimi di gratuità, di famiglia e di preghiera che ci mantengono umani. Custodire un confine serve a custodire noi stessi.

In questo scenario, la Chiesa locale non può essere un passatempo per i mesi invernali, qualcosa da congelare a giugno perché "la gente ha da fare". La fede e la vita comunitaria sono un faro che deve rimanere acceso soprattutto quando i ritmi si fanno frenetici. Le nostre parrocchie devono essere oasi

di sosta, spazi dove il tempo si ferma e permette a chi corre tutto il giorno di sedersi e respirare. Prendersi cura di chi ci sta accanto non conosce alta o bassa stagione. Custodire un briciolo di tempo per un saluto vero sul sagrato, per ascoltare qualcuno, non è un lusso: è legittima difesa.

L'augurio per questa estate è allora quasi una provocazione: che sia una stagione di duro lavoro, certo, ma anche di sana resistenza. Non permettiamo alla fretta di rubarci l'umanità. Mentre l'isola si attrezza per mostrare il suo volto migliore, la vera domanda da farsi è: come sto preparando me stesso? Quali confini ho deciso di tracciare quest'anno per non farmi travolgere? Perché un'isola capace di ospitare il mondo intero, ma che si dimentica come si abita la propria casa, ha già perso in partenza.

LA SPESA SOSPESA

ook SUPERMERCATI

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI. PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA.

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO NELLO SCOUTING FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NON ALLA TUA PREZZOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di IschiaProprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: kaireos@inventaio.it

FISC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Santi e Beati

I preti martiri di Brno

La fede che resiste alla menzogna

Nella Repubblica Ceca vengono beatificati il 6 giugno due sacerdoti imprigionati e uccisi tra il 1951 e il 1952 durante la persecuzione anticristiana del regime comunista nel Paese

Fu una decisione politica volta a screditare i sacerdoti e più in generale l'intera Chiesa, quella che portò alla morte Václav Drbola nel '51 e Jan Bula l'anno successivo.

Johana Bronková*

Ciò che infastidiva il regime dei due presbiteri cechi - che saranno elevati agli altari a Brno dal cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale - era la loro identità sacerdotale e la fiducia che la gente riponeva in loro e che permetteva loro di formare le coscienze. Già nel 1951 la Radio Vaticana aveva "definito" i due sacerdoti vittime di false accuse e manipolazioni. Ma la loro testimonianza rimane attuale anche oggi, afferma la postulatrice del processo di beatificazione Maria Cristina Bresciani. Davanti alle sfide contemporanee "ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte, ad avere davvero uno sguardo più attento e più critico per mantenere l'autonomia di giudizio e di comprensione di ciò che è bene e di ciò che è male".

Dottoressa Bresciani, potrebbe delineare brevemente le vite di entrambi i martiri?

Václav Drbola e Jan Bula nacquero e vissero in paesi della diocesi di Brno. Fin da piccoli nutrivano il desiderio di diventare sacerdoti. Drbola fu ordinato nel 1938, mentre Bula nel 1945. Si trovarono a vivere gli anni della formazione in seminario a cavallo, diciamo, tra grandi rivoluzioni e i grandi passaggi a livello politico, dall'occupazione nazista al regime comunista.

Questo, ad esempio, influì molto su Bula perché, durante gli anni del seminario, siccome bisognava fare spazio e il seminario venne requisito dai tedeschi per le esigenze dell'esercito, Bula fu costretto ai lavori forzati in una fabbrica di ceramica. Divennero comunque poi entrambi sacerdoti e furono molto zelanti nel loro ministero pastorale, soprattutto nella formazione dei giovani. Facevano attività culturali legate all'associazionismo cattolico ed erano molto impegnati. Però erano anche ben consapevoli del clima politico e della difficoltà di portare avanti il loro ministero. Perché infatti nel febbraio del '48, quando salì al potere il regime comunista - che limitò fortemente la libertà e cercò di destabilizzare sia il clero che i fedeli, cercando di

controllare sempre di più la Chiesa - divenne sempre più difficile portare avanti le varie attività pastorali.

Nonostante questo Jan Bula ebbe il coraggio di leggere la lettera circolare dei vescovi nella quale si informavano i fedeli delle infiltrazioni dei membri comunisti nella Chiesa per fare in modo di condizionare le loro scelte e allontanarli dalla fede.

Quello che influì a un certo punto in maniera decisiva, e interruppe purtroppo l'attività positiva che stavano facendo questi due sacerdoti, fu l'incontro con il sedicente capitano Ladislav Malý. Questa figura, che rimane tutt'oggi piuttosto controversa e ambigua, aveva cercato di contattare i sacerdoti dicendo loro che l'arcivescovo di Praga, monsignor Josef Beran, che era internato, sarebbe dovuto fuggire all'estero e aveva bisogno di assistenza spirituale o voleva confessarsi da un sacerdote.

Inizialmente i due sacerdoti avevano dato credito a Ladislav Malý, ma poi pian piano intuirono che forse le informazioni non erano corrette e che il tutto era falso. E accadde che quando cominciarono a dubitare della credibilità di questo sedicente capitano, vennero arrestati entrambi: Bula nella primavera del 1951, mentre Drbola in giugno. Nel periodo in cui erano in carcere, ci fu un fatto importante: l'omicidio di tre funzionari comunisti nel luglio del 1951. Questo per il regime comunista fu il pretesto principale per cercare un capo di accusa. Nonostante fossero in carcere al momento dei fatti, i sacerdoti vennero accusati di complicità nell'omicidio dei tre funzionari. Per entrambi non ci fu nessuna possibilità di fare appello e di far emergere la verità della loro innocenza: furono entrambi condannati a morte e giustiziati, Drbola il 3 agosto del 1951, mentre Bula il 20 maggio del 1952.

Quindi si può dire che entrambi i sacerdoti siano stati vittime di un processo-farsa?

Sostanzialmente subirono un processo-farsa. Il regime architettò tutto per arrivare a emettere delle condanne che fossero esemplari, per riuscire a intimidire ancora di più la popolazione e cercare di condizionare ulteriormente la vita dei fedeli. I due sacerdoti subirono anche delle torture. Ed è significativo quel che riferirono alcuni

testimoni. Uno di loro ricorda che, nonostante le atrocità subite, Jan Bula ad esempio continuava a pregare e addirittura a incoraggiare anche altri detenuti ad andare avanti e ad avere speranza. Entrambi mantennero sempre una fede salda fino alla fine.

A supporto di questo, sono state ritrovate delle lettere che a padre Bula venne concesso di scrivere poco prima della morte, in particolare proprio il giorno prima. In una di queste lettere alla sorella e al cognato scrisse: «Credo nella Sua bontà e nella giustizia di Dio, credete anche voi e fermamente. La mia più grande consolazione consiste nell'aver servito Dio fino alla fine. L'uomo non ama mai Dio a sufficienza, di quest'unica cosa bisogna pentirsi».

Come era percepito il caso dai loro contemporanei, c'era già la consapevolezza del loro martirio?

Già nel 1951, era uscito un intervento della Radio Vaticana che faceva cenno alla vita di questi due sacerdoti. È ovvio che all'epoca non si conosceva bene come si erano svolti i fatti, ma a fronte di quello che la gente diceva di questi due sacerdoti, della fama di santità che già cominciava a diffondersi tra le persone, si era colto che probabilmente le accuse mosse nei loro confronti erano false. Quindi, fin da subito la loro vita e la loro testimonianza di fede hanno avuto un'eco e una risonanza notevoli. Erano considerati martiri a tutti gli effetti.

In che cosa i due martiri possono rappresentare un modello per la nostra vita di fede?

Quello che sostanzialmente hanno testimoniato questi due sacerdoti è la capacità di mantenere una coscienza libera e una capacità di adesione fino alla fine a Cristo e al Vangelo, e di fedeltà alla Chiesa di Roma.

Ci sono anche tutt'oggi delle forme di ideologia a livello politico e a livello culturale che possono minare e condizionare la libertà e la coscienza di ciascuno. Quindi è un richiamo forte, anche allo stato attuale, di seguire il loro esempio per dire che, in qualsiasi contesto e situazione storica o culturale in cui uno vive, nonostante la difficoltà e la sofferenza, si può comunque portare avanti una propria libertà e autonomia.

*Vatican News

Tradizione e innovazione

Papa Leone continua il nuovo ciclo di catechesi sulla *Sacrosanctum Concilium*: «In piena continuità con questo principio, il Concilio Vaticano II nel Proemio della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (SC) riconosce come “suo dovere interessarsi in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia”. L’assise conciliare era stata riunita, infatti, con lo scopo “di far crescere sempre più la vita cristiana tra i fedeli, di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti, di favorire tutto ciò che può contribuire all’unione di tutti i credenti in Cristo e di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa”. In quel momento storico si avvertiva fortemente la necessità di un rinnovamento delle forme rituali, mediante le quali da secoli la Chiesa aveva realizzato la glorificazione di Dio e la santificazione del popolo cristiano. Grazie al Movimento liturgico era maturata la convinzione, espressa in seguito da San Giovanni Paolo II, che “esiste un legame strettissimo e organico tra il rinnovamento della liturgia e il rinnovamento di tutta la vita della Chiesa. La Chiesa non solo agisce, ma si esprime anche nella liturgia e dalla liturgia attinge le forze per la vita”. Per favorire l’accesso dei fedeli alla ricchezza dei doni di grazia dispensati dalla sacra liturgia, la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* indica dunque con una formula molto efficace la direzione da seguire: “conservare la sana tradizione e aprire a un legittimo progresso” (SC, 23). Il Concilio afferma la legittimità di tale progresso radicato nell’autentica Tradizione... Mutamenti di questo genere

sono avvenuti costantemente lungo i secoli al fine di consentire ai fedeli una fruttuosa partecipazione, per mezzo delle azioni rituali, al mistero pasquale di Cristo, fondamento della fede cristiana. Il culto della Chiesa si è dunque “incarnato” nelle forme culturali di ciascuna epoca ed è stato capace di influire su di esse e addirittura di trasformarle. La liturgia è stata così, per secoli, un motore di evangelizzazione. Oggi occorre rinnovare questa energia in continuità con l’autentica e viva tradizione cattolica, cioè secondo una dinamica volta a introdurre i credenti alla pienezza della verità».

San Francesco d’Assisi è stato un santo che ha portato una ventata di primavera nella Chiesa del suo tempo, che continua ancora oggi a distanza di 800 anni. Quando nacque il suo Ordine era cosciente che avrebbe potuto trovare ostacoli da parte della Chiesa, rischiava di essere additato come eretico, non perché voleva diffondere una “teologia” sbagliata, ma perché voleva vivere il Vangelo in pienezza, cosa che all’epoca era quasi diventata un’utopia, sia per la corruzione dilagante che per i tanti movimenti religiosi già presenti e condannati per eresia. Per questo voleva l’autorizzazione del Papa, Innocenzo III, per rimanere fedele alla tradizione e alla Chiesa e, allo stesso tempo, rinnovare con l’esempio di una vita santa la società del tempo, lavorando prima su se stesso insieme ai suoi frati. “Quando si presentò con i compagni a Papa Innocenzo per chiedergli l’approvazione della sua regola di vita, questi giudicò l’ideale che si era prefisso superiore alle forze umane. Ma, da uomo prudentissimo com’era, gli disse: «Prega, figlio mio, Cristo perché ci manifesti, per mezzo tuo, la sua volontà e, una volta conosciutala, possiamo acconsentire con più sicurezza ai tuoi pii desideri». ... Il Papa ascoltò e riconobbe senza incertezze che Cristo aveva parlato in quell’uomo. Si ricordò di un sogno fatto pochi giorni prima e illuminato dallo Spirito Santo, affermò che si sarebbe realizzato proprio in lui. Aveva sognato infatti che la Basilica del Laterano stava per crollare e che un religioso, piccolo e spregevole, la puntellava con le sue spalle, perché non cadesse. «Ecco, pensò: questi è colui che con l’azione e la parola sosterrà la Chiesa di Cristo». È questo il motivo, per cui

il signor Papa assecondò con tanta facilità la sua domanda e, da quel momento, anima veramente piena di Dio, amò sempre il servo di Cristo con particolare benevolenza. Esaudì subito le richieste, e promise amabilmente che avrebbe aggiunto più importanti concessioni. Francesco, allora, usando della facoltà concessagli, cominciò a spargere semi di virtù, predicando con maggior fervore tutt’attorno, per città e villaggi (FF 602)”. San Francesco ebbe anche l’intuito di inventare il primo Presepe vivente, commemorazione della nascita di Nostro Signore che è diventata parte integrante della nostra tradizione cristiana e culturale. Anche in questo caso volle l’approvazione del Papa. “Tre anni prima della sua morte, decise di celebrare vicino al paese di Greccio, il ricordo della natività del bambino Gesù, con la maggior solennità possibile, per rinfocolarne la devozione. Ma, perché ciò non venisse ascritto a desiderio di novità, chiese ed ottenne prima il permesso del sommo Pontefice (FF 1186)”. Papa Leone conclude: «Esorto pertanto tutti coloro che sono chiamati a preparare la celebrazione dei divini misteri, in particolare i sacerdoti che esercitano il ministero della presidenza liturgica, a custodire sempre quel rispetto dei testi e degli ordinamenti della liturgia che nasce dall’atteggiamento interiore di disponibilità e di affidamento a Dio, manifestando umiltà davanti alla sua grandezza e fedeltà sincera alla comunione ecclesiale».

TANTI AUGURIA...

Padre Antonio SICILIANO,
nato il 7 giugno 1958

Don Pasquale MATTERA,
nato il 7 giugno 1963

PASTORALE della SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

“Si prese cura di lui”
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA
Sala Poa
349 6483213

CASAMICCIOLA
Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
338 7796572

FORIO
Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
392 4981591



Commento al Vangelo

7 GIUGNO 2026

Gv 6,51-58

Ricorda, sogna, desidera

Che strano, fratelli e sorelle. Abbiamo bisogno di una Messa per riflettere sulla Messa. Abbiamo bisogno di fermarci per capire ciò che ogni giorno celebriamo e che rischia di diventare abitudine. Perché quando una cosa diventa abitudine non è più vita: è automatismo. E allora succede qualcosa di paradossale: ci lamentiamo della Messa. Ci lamentiamo dei canti, dell'omelia, della durata, dei paramenti, delle forme. Ci lamentiamo di tutto. Ma forse il problema non è la Messa. Il problema è che abbiamo perso il gusto della Messa. Abbiamo perso l'appetito di Dio. E quando si perde l'appetito, anche il pane migliore sembra insapore. Per questo oggi la Chiesa ci regala questa festa: il Corpus Domini. Non per aggiungere una celebrazione in più, ma per ricordarci che senza questo Pane non si vive. Perché tutti i giorni è Corpus Domini. Non c'è un solo giorno in cui non abbiamo bisogno di Dio. E dopo la festa della Santissima Trinità, quasi come un movimento naturale, lo Spirito Santo ci porta dentro il cuore della fede: l'Eucaristia. Per capire questa festa vorrei donarvi tre parole molto semplici, tre verbi per la vita spirituale: ricordare, sognare, desiderare. Tre parole che non sono teoria. Sono vita. La prima è ricordare. "Ricordati!", dice il Deuteronomio. E non è una parola nostalgica. È una parola vitale. Perché nella Bibbia ricordare non significa pensare al passato. Significa riconoscere che Dio è presente anche adesso. Ma noi oggi abbiamo ridotto la memoria a qualcosa di fragile. Da quando abbiamo i telefonini, pensiamo che ricordare significhi conservare immagini. Foto, video, archivi. Tutto fuori da noi. E invece il Signore ci ha dato qualcosa di più grande: il cuore. Il cuore è la memoria viva dell'uomo. Non conserva soltanto: fa rivivere. Quando il cuore ricorda, una cosa non è più passata: è presente. E Dio ricorda così. "Ricordati di come ti ho condotto nel deserto". Attenzione: il deserto non è una parentesi negativa della vita. Il deserto è una scuola. Nel deserto Israele impara una cosa fondamentale: non basta a sé stesso. Impara che la vita non è possesso, ma dono. La manna non è solo cibo: è pedagogia di Dio. È Dio che educa il suo popolo a fidarsi. E forse anche noi abbiamo attraversato deserti. Momenti in cui abbiamo capito che non ce la facciamo da soli. Momenti in cui le sicurez-

ze si sono sgretolate. Momenti in cui abbiamo scoperto la nostra fragilità. E proprio lì, nel deserto, Dio non è mancato. Non ha tolto il deserto, ma lo ha abitato. E ci ha insegnato a vivere. Ed è qui che l'Antico Testamento incontra l'Eucaristia. Perché Gesù, nell'ultima cena, prende il pane e il vino e dice: "Fate questo in memoria di me". Ma attenzione: questa non è memoria sentimentale. Non è nostalgia religiosa. La parola che Gesù usa è "zikkaron". E lo "zikkaron" nella Bibbia non è il ricordo di una cosa passata. È la riattualizzazione di un evento salvifico. Quando un ebreo celebra la Pasqua non dice: "Ricordiamo quello che è successo agli antenati". Dice: "Dio ci sta liberando adesso". E questo cambia tutto. Per questo Gesù non dice: "Ricordatevi di me, della mia buonanima". Dice: "Fate questo, e io sarò presente". L'Eucaristia non è memoria psicologica. È presenza reale. E allora ogni Messa è questo: non un pensiero su Dio, ma Dio che si fa presente. Ci sono gesti umani che rendono presente l'amore. Ci sono parole che non spiegano soltanto, ma accadono. L'Eucaristia è questo. E qui nasce una domanda semplice ma seria: noi abbiamo ancora memoria di Dio? O viviamo come se Dio fosse un ricordo tra gli altri? Perché quando si perde la memoria, si perde anche il senso dell'amore. E quando si perde il senso dell'amore, si perde anche il senso della vita. La seconda parola è sognare. Gesù ha sognato la Chiesa. Non una struttura. Non un'istituzione fredda. Ma una comunità viva. Ha sognato uomini e donne che potessero vivere il suo sogno nel mondo. E questo sogno non si realizza da solo. I sogni di Dio non sono mai automatici. Hanno bisogno di qualcuno che li accolga. In una famiglia si sogna insieme. In una comunità si sogna insieme. In una coppia si sogna insieme. E quando si smette di sognare insieme, si comincia a vivere separati. San Paolo lo dice ai Corinzi. Una comunità divisa, fragile, piena di contrasti. Ricchi e poveri. Forti e deboli. Gruppi che non si parlano. E Paolo dice una frase che sembra semplice, ma è rivoluzionaria: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo un solo corpo". Non dice: dovete essere uguali. Dice: siete uno perché mangiate lo stesso Pane. E allora il centro non siamo noi. Il centro è Cristo. Noi siamo come i raggi di una ruota. Più i raggi si avvicinano al centro, più si avvicinano tra loro. Questa è la logica dell'Eucaristia. Non è

la logica del possesso. Non è la logica dell'ego. Non è la logica della divisione. È la logica della comunione. E qui lasciatemi dire una cosa molto concreta. Non si può fare Eucaristia e restare nella divisione. Non si può ricevere il Corpo di Cristo e continuare a ferire il corpo della comunità. Non si può spezzare il Pane e non voler ricucire le relazioni. Perché il Pane è uno solo. E chi vive di pettegolezzi, chi alimenta divisioni, chi rifiuta il perdono, non ha ancora imparato il linguaggio dell'Eucaristia. Perché l'Eucaristia non è un gesto individuale. È un evento ecclesiale. E allora la domanda diventa concreta: con chi devo riconciliarmi? Chi sto escludendo dalla mia vita? Quali muri sto ancora costruendo? L'Eucaristia non è il premio dei perfetti, ma la medicina dei feriti. Ma proprio per questo ti cambia le relazioni. Perché ti obbliga a non vivere più per te stesso. La terza parola è desiderare. E forse è la più vera. Perché dentro di noi c'è una fame che non si spegne. Fame di amore. Fame di senso. Fame di vita. Fame di relazione. Fame di felicità. E questa fame non è un difetto. È un segno. È il segno che non bastiamo a noi stessi. E Gesù prende sul serio questa fame. Per questo si fa cibo. Ma il problema è che noi spesso cerchiamo altri cibi. Ci nutriamo di successo. Di potere. Di immagini. Di approvazione. Di piacere. Di cose che riempiono per un momento ma poi lasciano vuoto. E allora Gesù nel Vangelo dice una parola durissima: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna". E molti se ne vanno. Perché il linguaggio dell'amore vero è sempre esigente. Ma qui sta il centro. Gesù non ci offre qualcosa. Gesù offre sé stesso. E poi arriva la frase più misteriosa e più bella: "Chi mangia me vivrà per me". Non dice: vivrà soltanto. Dice: vivrà per me. E qui cambia tutto. Perché noi pensiamo che vivere significhi essere al centro. Gesù dice il contrario: vivere è uscire dal centro. Il contrario della vita non è la morte. Il contrario della vita è vivere ripiegati su sé stessi. E quando vivi solo per te, anche se hai tutto, dentro sei vuoto. L'Eucaristia ti libera da questo. Ti educa lentamente a vivere per un Altro. E quindi a vivere finalmente anche per gli altri. Oggi il Corpus Domini ci dice una cosa semplice: ricorda. Sogna. Desidera. E torna all'Eucaristia. Perché lì non trovi un'idea. Lì trovi una presenza. Lì trovi una vita. Buon a domenica!